



L'IMPATTO DELLA DISABILITÀ SUL SISTEMA FAMILIARE, I RISULTATI 2025

L'indagine a cura di Fondazione Paideia e Doxa

Tra i genitori con figli con disabilità, uno su due ha vissuto una esperienza di discriminazione sul luogo di lavoro e il 36% delle madri dichiara che l'essere genitore ha condizionato "moltissimo" gli avanzamenti di carriera. Più di 6 famiglie su 10 hanno dichiarato di aver dovuto acquistare prestazioni sanitarie o riabilitative private per il figlio o la figlia con disabilità nell'ultimo anno (dato doppio rispetto al campione senza disabilità). Il 24% delle famiglie con bambini con disabilità dichiara che il figlio o la figlia non frequenta "mai" amici al di fuori della scuola, contro il 3% del campione di bambini che non hanno disabilità. Un bambino su tre con disabilità non viene "mai" o "raramente" invitato alle feste di compleanno degli amici o compagni di scuola. Il 39% delle famiglie con bambini o ragazzi con disabilità ha sperimentato l'impossibilità di partecipare a una gita scolastica negli ultimi due anni, dato che sale al 50% al Sud e Isole.

Sono alcuni dei risultati emersi dall'indagine di Fondazione Paideia e Doxa sull'impatto della disabilità sul sistema familiare, condotta attraverso interviste a più di mille famiglie italiane, di cui la metà con figli con disabilità. L'indagine, ove possibile, ha posto quindi a confronto le evidenze provenienti dai due campioni: famiglie in cui è presente e famiglie in cui non è presente un bambino o ragazzo con disabilità. La rilevazione, in particolare, si è concentrata su alcuni ambiti di interesse emersi in seguito a focus group preliminari che hanno coinvolto operatori sociali, professionisti sanitari e familiari di bambini con disabilità: rete e percezione di aiuto, siblings, scuola, servizi socio-sanitari, tempo libero, lavoro e futuro dei figli.

ALCUNI RISULTATI

Rete e percezione di aiuto

Le famiglie con figli con disabilità dedicano significativamente molto tempo all'accudimento: oltre 8 ore nei giorni feriali e fino a 14 ore al giorno nel weekend, soprattutto quando il figlio ha meno di 6 anni. In particolare, risulta evidente una differenza di genere, con le madri dei figli con disabilità che risultano impegnate nella cura per 14 ore al giorno nei fine settimana (9 ore e mezza per i padri), contro le 12 ore delle madri di figli senza disabilità (8 ore e mezza per i padri). Si conferma l'elevato carico di cura, spesso invisibile, che incide sulla qualità della vita familiare.

Principali criticità – Le principali criticità che condizionano il benessere familiare indicate dai genitori sono la mancanza di tempo per sé (70% nel caso delle famiglie con bambini con disabilità), lo stress da accudimento (64% nello stesso campione) e le difficoltà nella conciliazione tra lavoro e vita privata (sostanzialmente sugli stessi valori nei due campioni, 57%-58%). Lo stress da accudimento dei figli risulta la voce più distante tra i due campioni (criticità indicata dal 64% delle famiglie con bambini con disabilità vs 41% nel caso delle famiglie che non hanno bambini con disabilità).



Siblings

Una parte dell'indagine è stata dedicata all'approfondimento del tema dei siblings, fratelli e sorelle di persone con disabilità. Rilevante il dato che riguarda la partecipazione a percorsi dedicati ai siblings: il 67% delle famiglie con bambini o ragazzi con disabilità ha dichiarato di non aver mai partecipato a queste iniziative (dato che sale al 78% al Centro Italia). Il 45% di questi ha motivato la risposta con il fatto di "non essere a conoscenza di questa possibilità" o con la "non disponibilità di percorsi nella zona in cui vive" (25%). L'86% di chi ha partecipato ai percorsi ha dichiarato di averlo ritenuto "molto utile" o "abbastanza utile" per il fratello o la sorella partecipante.

Scuola e partecipazione

L'indagine dedica una sezione specifica al mondo scolastico, con l'obiettivo di esplorare il ruolo della scuola nel favorire la partecipazione dei bambini con disabilità. Tra i genitori di figli con disabilità, il 71% valuta positivamente l'efficacia della scuola nel favorire lo sviluppo di una maggiore autonomia, rispetto all'85% dichiarato dai genitori di figli senza disabilità. Di contro, il 29% delle famiglie con bambini con disabilità ritiene che la scuola aiuti "poco" o "per nulla" il/la figlio/a a sviluppare una maggiore autonomia. Anche per quanto riguarda la capacità della scuola di incoraggiare la socializzazione, le risposte fornite dai genitori di figli con disabilità sono inferiori (74%) rispetto all'altro campione (88%).

Partecipazione alle gite scolastiche – Il 39% delle famiglie con bambini o ragazzi con disabilità ha sperimentato l'impossibilità di partecipare a una gita scolastica negli ultimi due anni. Questo dato, se si guarda al sotto-campione che risiede al Sud e Isole, sale a 50%, quindi un bambino su due. Le ragioni più frequenti per la rinuncia alla gita scolastica da parte dei bambini con disabilità sono la mancanza di personale dedicato (13%) o l'assenza di assistenza notturna nelle gite su più giorni (11%). Solo il 6% delle famiglie che hanno bambini con disabilità indica come fattore ostativo i motivi economici.

Impatto della presenza di bambini con disabilità a scuola – Secondo l'80% delle famiglie italiane, la presenza a scuola di bambini con disabilità favorisce nuove forme di apprendimento e migliora il clima in classe (75%). Tuttavia, per il 41% delle famiglie che non hanno bambini con disabilità, la presenza in classe di un bambino o una bambina con disabilità rallenta "molto" o "abbastanza" la didattica.

Servizi socio-sanitari

Il 45% delle famiglie che hanno bambini con disabilità dichiara di usufruire di servizi sanitari in ambito pubblico per i propri figli "quotidianamente" o "settimanalmente", contro il 18% delle famiglie in cui non sono presenti bambini o bambine con disabilità. Il dato si conferma anche sul fronte dei servizi socio-assistenziali (42% per le famiglie con bambini con disabilità vs 12%).



Acquisto prestazioni sanitarie o riabilitative private – Più di 6 famiglie su 10 hanno dichiarato di aver acquistato prestazioni sanitarie o riabilitative private per il figlio o la figlia con disabilità nell'ultimo anno (dato doppio rispetto al 31% del campione senza disabilità). Tra questi il 14% ha dichiarato di aver speso tra 1.000 e 2.000 euro, mentre per il 16% la spesa è stata superiore ai 2.000 euro. Quest'ultimo dato è nettamente più alto se confrontato con il campione di famiglie che non hanno bambini con disabilità, in cui solo l'1% dichiara di aver speso oltre 2.000 euro nell'anno.

Motivazioni dell'acquisto di prestazioni private – Le famiglie si rivolgono al privato soprattutto perché garantisce tempi di attesa inferiori (38% per le famiglie che non hanno bambini con disabilità, 36% per le famiglie con bambini con disabilità), ma queste ultime acquistano prestazioni sanitarie o riabilitative private soprattutto per integrare quanto offerto dal Servizio Sanitario Nazionale (32% vs 16%) o perché il privato garantisce un maggior numero o una maggiore frequenza di prestazioni (31% vs 14%).

Tempo libero

Il 24% delle famiglie con bambini con disabilità dichiara che il figlio o la figlia non frequenta "mai" amici al di fuori della scuola, contro il 3% del campione di bambini che non hanno disabilità. Anche tra chi li frequenta, però, si rileva una differenza tra i due campioni, perché solo il 43% dei bambini con disabilità li incontra almeno una volta alla settimana contro il 76% del campione senza disabilità.

Inviti alle feste da parte di amici o compagni di scuola – Il 35% dei bambini o ragazzi con disabilità non viene "mai" o "raramente" invitato alle feste di compleanno degli amici o compagni di scuola, contro il 14% dei bambini senza disabilità. Il dato peggiora con l'avanzare dell'età dei bambini/ragazzi con disabilità: se nella fascia 0-5 anni la risposta "raramente" o "mai" è pari al 26%, nella fascia 6-18 anni sale al 38%.

Occasioni di svago e tempo libero – Alla domanda "Quanto spesso riesce a dedicarsi una serata libera o un altro momento di svago come adulto, senza bambini?", il 18% delle famiglie in cui è presente un figlio con disabilità dichiara "mai", contro il 14% dell'altro campione. In entrambi i campioni si rileva una differenza di genere: il 21% delle donne in entrambi i casi dichiara "mai", contro il 14% dei padri di bambini con disabilità e il 6% dei padri di bambini che non hanno disabilità.

Lavoro e genitorialità

Essere genitori comporta spesso una riorganizzazione della vita lavorativa. Per le famiglie con figli con disabilità, questo impatto è ancora più evidente: il 48% ha dichiarato di aver richiesto la riduzione dell'orario di lavoro, contro il 31% del campione di famiglie con figli senza disabilità.

Avanzamenti di carriera e discriminazione – Il 28% dei genitori di bambini con disabilità dichiara che l'essere genitore ha condizionato "moltissimo" i propri avanzamenti di carriera (valore che si dimezza quando riferito all'altro campione), con un dato molto più alto per le madri (36%) rispetto



ai padri (17%). Un rispondente su due del campione di genitori con figli con disabilità ha vissuto una esperienza di discriminazione sul luogo di lavoro, con il 19% che ha dichiarato di essersi sentito discriminato o penalizzato “moltissime volte”. Anche in questo caso il dato che riguarda le madri di figli con disabilità (22%) è ampiamente superiore a quello dei padri (15%).

Quali sono i motivi per cui i rispondenti non lavorano o non hanno mai lavorato? Per il 38% dei genitori che hanno figli con disabilità (il 42% delle madri) “il carico familiare non permette di avere tempo per un lavoro”; questo valore è invece pari a meno di un terzo (12%) per i genitori di figli che non hanno disabilità.

Preoccupazione per il futuro dei figli

La sezione finale dell’intervista è stata dedicata al tema della preoccupazione per il futuro dei figli: più di un rispondente su due (54%) tra le famiglie in cui è presente un minore con disabilità si dichiara “molto preoccupato” rispetto al 35% riferito alle famiglie in cui non è presente un figlio con disabilità.

Le preoccupazioni maggiori per le famiglie in cui sono presenti minori con disabilità riguardano in primis la capacità dei figli di sopravvivere ai genitori, anche quando questi non ci saranno più (66%), voce che si ferma al 29% per il campione delle famiglie in cui non sono presenti minori con disabilità. A seguire, per i genitori di bambini con disabilità, si registrano le voci riferite alla salute (60%), alle relazioni amicali e sentimentali (52%) e all’indipendenza economica dai genitori (49%). Nell’altro campione invece prevalgono le preoccupazioni per il lavoro (57%), la salute (47%) e la violenza di genere (46%).

“Abbiamo scelto di lavorare a una nuova edizione di questa indagine dopo la prima del 2023 – commenta **Fabrizio Serra, Segretario Generale della Fondazione Paideia** – per continuare a sensibilizzare l’opinione pubblica sull’impatto che la nascita di un bambino o una bambina con disabilità genera su tutto il sistema familiare (madri, padri, fratelli, sorelle, nonni). Siamo partiti dal vissuto dei genitori, mettendo a confronto le esperienze e i bisogni delle famiglie con bambini con disabilità con il resto delle famiglie italiane, per capire i punti di contatto, quelli di maggiore difficoltà e gli ambiti più importanti su cui intervenire. Dai dati emerge chiaramente quanto sia ancora forte il carico di cura che grava in particolare sulle madri, con una disparità di genere che continua a rappresentare un fattore critico di benessere familiare e sociale. La rete di supporto – costituita soprattutto da coniuge e nonni – resta fondamentale, ma non sempre sufficiente: troppe famiglie si trovano ancora a vivere situazioni di isolamento o a percepire una mancanza di aiuto reale nella gestione quotidiana. Un altro tema che consideriamo prioritario riguarda i siblings: i fratelli e le sorelle dei bambini con disabilità. L’indagine conferma quanto siano ancora poco conosciuti e diffusi i percorsi a loro dedicati, nonostante chi vi partecipa ne riconosca un grande valore. È un ambito su cui come Paideia sentiamo la responsabilità di continuare a investire, perché il benessere dei fratelli e delle sorelle è parte integrante del benessere dell’intera famiglia. La scuola, così come i servizi socio-sanitari, rappresenta un nodo cruciale: i dati ci dicono che molto è stato fatto, ma rimane forte



il bisogno di garantire una reale partecipazione, continuità e qualità negli interventi educativi. Le difficoltà nella partecipazione a gite scolastiche, la necessità di percorsi di sostegno più stabili e di insegnanti adeguatamente formati sono segnali che non possiamo trascurare. Lo stesso vale per il tempo libero, le relazioni sociali e la conciliazione tra vita lavorativa e familiare: ambiti che, se vengono a mancare, non solo generano stress e fatica, ma rischiano di compromettere la qualità della vita di tutta la famiglia. Infine, il tema delle preoccupazioni per il futuro dei figli è quello che più ci interpella. L'ansia che i genitori esprimono rispetto al "dopo di noi" ci ricorda la necessità di costruire insieme, come comunità, risposte concrete e percorsi di autonomia che possano dare fiducia alle famiglie. Desideriamo ringraziare Nicoletta Balbo (Associate Professor di Sociologia, Università Bocconi) e Silvia Palmaccio (Postdoctoral Fellow, Università Bocconi), i genitori e gli operatori coinvolti nei focus group preliminari per il prezioso contributo nella realizzazione dell'indagine e tutte le realtà del Terzo Settore e le persone che hanno contribuito alla diffusione dell'iniziativa. Questa indagine ci consegna un quadro fatto di fatiche, ma anche di risorse e di prospettive. Il nostro impegno, come Fondazione Paideia, è continuare a stare accanto alle famiglie, sostenendo i loro bisogni concreti e dando voce alle loro preoccupazioni, affinché possano diventare parte dell'agenda pubblica e trovare risposte adeguate."

"L'indagine curata dalla Fondazione Paideia – afferma **Nicoletta Balbo, Associate Professor di Sociologia, Università Bocconi** – restituisce una panoramica ricca ed articolata sull'impatto che la disabilità in età evolutiva esercita sul sistema familiare, con particolare attenzione alla vita quotidiana delle famiglie, ai carichi di cura, alla partecipazione scolastica e sociale, ai servizi disponibili e alla sfera emotiva dei genitori e dei fratelli. La scelta di affiancare le risposte di famiglie con e senza figli con disabilità consente di cogliere con maggiore evidenza le disuguaglianze, le fatiche e i bisogni specifici. Emergono con forza la fatica invisibile del lavoro di cura, che si traduce in un impegno quotidiano molto più elevato (fino a 14 ore al giorno nei weekend per le madri), e la disomogeneità nella rete di supporto familiare e territoriale. Se il partner risulta la figura principale di sostegno, il contributo di nonni, educatori o amici è spesso scarso, con significative variazioni regionali. Questa debolezza nella rete di aiuto aumenta il rischio di isolamento per le famiglie, in particolare per le madri, che portano sulle proprie spalle un carico sproporzionato. La scuola è un ambito chiave, ma anche ambivalente. I genitori riconoscono il valore della presenza di bambini con disabilità nella classe, ma quasi un terzo segnala che la scuola offre "poco o per nulla" strumenti adeguati per promuovere autonomia e socializzazione. Ancora più problematico il tema delle gite scolastiche: quasi il 40% dei bambini con disabilità non ha potuto partecipare alle gite scolastiche, soprattutto per carenza di personale. Questo dato si riflette in un quadro più ampio in cui la partecipazione sociale è limitata: meno attività extra-scolastiche, meno amicizie coltivate fuori dalla scuola, meno inviti alle feste. Anche i servizi pubblici non sembrano in grado di garantire una risposta adeguata. Molte famiglie fanno ricorso al privato, spesso con spese importanti, per sopperire a tempi di attesa o a carenze del sistema pubblico. A questo si somma l'impatto lavorativo sui genitori della disabilità di un figlio: orari ridotti, limitazioni di carriera e, in molti casi, rinuncia all'attività professionale, soprattutto da parte delle madri. Il rischio di impoverimento è concreto e trasversale. Un aspetto importante e spesso trascurato è il vissuto dei *siblings*, fratelli e sorelle dei bambini con disabilità. Solo una minoranza ha avuto accesso a percorsi dedicati, spesso per semplice mancanza di informazione o di offerta territoriale. Eppure, chi ha partecipato li ha giudicati utili. Un dato che richiama alla necessità di pensare alla disabilità come fatto familiare, che riguarda l'intero sistema affettivo ed educativo. A questo si lega l'impatto della disabilità sulla componente emotiva: oltre la



metà dei genitori si dichiara molto preoccupata per il futuro dei propri figli con disabilità, soprattutto in relazione alla loro autonomia e alla possibilità di una vita dignitosa quando loro non ci saranno più. È una preoccupazione profonda, che non può essere ignorata. E che molto probabilmente è presente, ma silente, anche nei *siblings*, che si sentono responsabili del fratello o sorella con disabilità. Questa indagine è, prima di tutto, un'occasione di ascolto: delle fatiche, delle speranze e dei bisogni delle famiglie. Serve a restituire voce e visibilità a chi, troppo spesso, resta ai margini. Ed è anche uno strumento prezioso per orientare politiche, interventi e alleanze sociali capaci di rispondere in modo strutturale e umano a una realtà che riguarda tutti.”

“Vogliamo sinceramente ringraziare Fondazione Paideia per averci confermato come partner per la realizzazione della seconda edizione di questa indagine – commenta **Valeria Reda, Senior Research Manager Doxa**. Tutto il gruppo di lavoro ha fatto tesoro di quanto svolto due anni fa, approfondendo ulteriormente la specificità e la concretezza dei dati raccolti. Ci auguriamo che questa ricerca contribuisca ad ampliare la discussione riguardo all’impatto della disabilità sul sistema familiare italiano, ma soprattutto permetta di individuare proposte e soluzioni adeguate e concrete.”

CONTATTI UFFICIO STAMPA

FONDAZIONE PAIDEIA

Luna Rondana
Ufficio stampa Maybe
Cell. +393336741113
lrondana@maybepress.it

DOXA

Veronica Boldrin
Ufficio Stampa BVA Doxa
Cell. +393332321222
ufficiostampa@bva-doxa.com